

MONTECAMPIONE PAESE NORMALE (1)

IL PATTO SCELLERATO (PER NIENTE BELLO !)

La sentenza 60/17 del Tribunale Civile di Brescia, nella parte prima, ha restituito certezze e libertà agli associati (obbligatori !) al Consorzio Montecampione contro i Comuni ed i loro alleati che ci volevano invece *eredi degli obblighi convenzionali di Alpiaz*. Costoro, ed i loro abituali emissari e portavoce, ancora non si sono riavuti dalla batosta che ha messo la parola fine ai loro piani, e parlano sempre... d'altro.

Noi invece li riportiamo ancora una volta alle loro gravissime responsabilità. Riportiamo infatti ancora una volta qui di seguito alcuni passi che *Daminelli e Birnbaum* (che adesso si presentano in versione "auto-reverse") nonché i vari altri del giro indistinto di poltrone in *cda*, hanno scritto al Tribunale, passi contenenti tesi tanto infondate ed "inesistenti" quanto aberranti. Talmente aberranti che in tantissimi ci hanno chiesto, "ma perché Daminelli, Birnbaum e tutti i componenti del cda hanno tentato questa vera e propria porcata contro tutti noi montecampionesi?"

(ecco qui sotto solo alcuni passi di ciò che hanno scritto nei loro atti) :

Le obbligazioni a suo tempo assunte da Alpiaz spa si sono infatti trasferite ai suoi aventi causa (tutti gli acquirenti di immobili in Montecampione che partecipano obbligatoriamente al Consorzio) i quali non possono certo sottrarsi alle stesse in modo arbitrario.

Appare quindi in tutta evidenza come il rapporto tra Comuni e Consorzio costituisca un mandato "sul generis" che trova la sua origine nelle convenzioni urbanistiche stipulate dalla società lottizzante e che si è poi delineato e confermato nei dettagli in base alle attività che effettivamente si sono rese necessarie per "assicurare la gestione dei servizi necessari ed utili al migliore godimento della proprietà dei Consorziati".

I Comuni di Artogne e Pian Camuno non hanno mai aderito allo Statuto del Consorzio né nelle sue precedenti versioni né tantomeno nella sua ultima versione che è anzi stata definita sin dal principio come contraria, per alcuni aspetti, agli obblighi gravanti sul Consorzio medesimo in dipendenza delle Convenzioni di lottizzazione stipulate a suo tempo con Alpiaz srl e contenenti obblighi inizialmente gravanti sulla stessa e successivamente sui suoi aventi causa in quanto acquirenti di unità immobiliari nel comprensorio di Montecampione, ovvero i consorziati.

Per quanto riguarda infine l'art. 4 dello Statuto relativo all'erogazione dei servizi su delega espressa o tacita dei Comuni medesimi che a parere di controparte dovrebbe avvenire "senza vincolo od obbligo alcuno e dunque su base volontaria", si ribadisce che si tratta di un'aggiunta dell'ultima versione dello Statuto che ha provocato la logica reazione dei Comuni che hanno preso le distanze dalla medesima, ricordando alla maggioranza che allora si trovava alla guida dell'associazione che la nuova versione dello Statuto in varie parti non rispettava gli accordi originari e per questo non poteva essere accettata dai Comuni stessi in quanto contraria "alle convenzioni a suo tempo sottoscritte" (cfr. allegato).

Il fatto è che la risposta la debbono dare loro, perché solo loro sanno cosa c'è sotto questa brutta storia. Noi sappiamo solo con certezza che all'origine di questo loro "impegno" c'è stato un patto tra *Daminelli* i Comuni

(pubblichiamo sotto il nostro giornale dell'epoca in cui tutto è spiegato nei minimi dettagli !), per fare quello che neppure *Alpiaz* osò fare (**la prova è nei documenti depositati in Tribunale**) e i Comuni, con la *sindaca Lorenzetti* in testa, non riuscirono a fare all'epoca della riforma dello statuto del 2010, quando tentarono di inserire nello statuto la clausola del "*fatte salve le convenzioni con Alpiaz*". Noi del Comitato ovviamente ci opponemmo molto duramente; **la clausola non fu inserita e siamo rimasti tutti liberi e non schiavi a vita dei camuni !**

Oggi, leggendo la sentenza e leggendo anche i passi di cui sopra di *Daminelli-Birnbaum* (ce ne sono tanti altri di questo tipo che *lorsignori* hanno scritto !) possiamo constatare concretamente cosa sarebbe successo se il Comitato non avesse vigilato e fatto argine duro anche in quell'occasione !

E il Comitato anche questa volta ha vigilato ed ha avuto ragione della sfacciata protervia altrui.

È dunque un momento storico per Montecampione e per il suo futuro che dovrà (... sì dovrà !!!) ripartire da questa sentenza che dice che patti scellerati come quello che fece *Daminelli* con i Comuni e con *Alpiaz* (e che *Birnbaum* sposò immediatamente dopo saltando sul carro del "vincitore"!), portano soltanto alla rovina di Montecampione.

Tradire la fiducia dei montecampionesi che gliela hanno data non è per niente bello : no, per niente bello, e questa azione non trova (alla fine) approvazione.

Nei prossimi post analizzeremo quanto a Montecampione sia utile **una base solida come questa sentenza** che ha tolto ogni illusione e/o speranza ai Comuni-camuni di vivere in eterno alle nostre spalle e di quelle di Montecampione.

Ed anche quanto sia inutile usare persone disponibili alla bisogna (quante purtroppo ne abbiamo viste !), perché ci sarà sempre qualcuno che le scoprirà e le sbugiarderà.

Questa strada è definitivamente interrotta. Bisogna ora intraprenderne un'altra che è quella del **PAESE NORMALE**.

Ma per giungere a questo punto siamo stati costretti ad adire ad un procedimento giudiziario, quando sarebbe stata opportuna una diversa e più corretta gestione del Consorzio, pro Consorziati, e non appiattita sugli interessi dei Comuni.

Si chiude anche ogni ipotesi balzana e velleitaria, di Montecampione "villaggio turistico" (per rileggere quanto scrivevamo un anno fa, puoi aprire i seguenti link :

http://comitatomontecampione.it/notizieDB/uploads/1-Montecampione%20PAESE%20NORMALE_non%20vill.%20turistico_31.01.16.pdf

http://comitatomontecampione.it/notizieDB/uploads/3_IL%20VILLAGGIO%20TURISTICO%20E%20LO%20STATUTO_02.02.16.pdf

È finito l'equivoco durato quarant'anni di Montecampione "legalmente" svincolata dagli obblighi dei Comuni : **il Tribunale lo ha scritto chiaramente**, e noi del Comitato lo abbiamo scritto ai Comuni di Artogne e Pian Camuno, mandando loro in copia la sentenza e **chiedendo loro di provvedere subito alle prime cose indispensabili da fare.**

Il motivo è semplice : certe attività come strade, acquedotto, fogne, etc. **DEBBONO e possono** gestirle solo i Comuni e/o gli enti pubblici a ciò preposti (nel senso che essi sono a ciò autorizzati dalle leggi amministrative)!

Montecampione, in conclusione, per quarant'anni ha vissuto al di fuori della legge e l'assalto alla diligenza è stato fermato.

Ed ancora una volta il Comitato, e soltanto il Comitato, fornisce le notizie utili ai Montecampionesi .

16.02.2017

(segue)



www.comitatomontecampione.it

Per aprire il ns. articolo dal titolo “**La fine di una storia è figlia del suo inizio**”, contenente un ns. giornalino periodico informativo dell’epoca, clicca il link seg. :

[http://comitatomontecampione.it/notizieDB/uploads/La%20fine%20di%20una%20storia%20figlia%20del%20suo%20inizio\(1\)_07.04.16.pdf](http://comitatomontecampione.it/notizieDB/uploads/La%20fine%20di%20una%20storia%20figlia%20del%20suo%20inizio(1)_07.04.16.pdf)

